

SÈRIE 1

comprensió oral

Razzismo e imperialismo nel regime fascista

(Adattato da Cecilia **PENNACINI**, su *treccani.it*, 29 gennaio 2023)

Nel 2018 l'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza ha ritrovato la versione integrale del documentario dell'Istituto Luce sulla visita di Mussolini a Trieste del 18 settembre 1938. Un documento impressionante che ci consente di percepire direttamente la violenza della teoria fascista della razza.

Nel discorso pronunciato in piazza dell'Unità di fronte a 150.000 persone, il nesso indissolubile tra razzismo e imperialismo è evidenziato da Mussolini con estrema chiarezza, lasciandoci intuire il progetto di un mondo edificato sul principio della separazione e della gerarchia di gruppi dominanti e di soggetti dominati, da sfruttare o addirittura da eliminare.

Certamente, la rappresentazione di un'umanità suddivisa in razze biologicamente e intellettualmente diverse non era nuova. Si era consolidata nel corso del XIX secolo per esplodere nella fase delle esplorazioni e dell'espansione coloniale, alla fine del secolo. L'idea della «missione civilizzatrice» di un'Europa alla conquista del mondo fu legittimata attraverso la costruzione immaginaria di selvaggi e primitivi collocati sul gradino più basso di una gerarchia che vedeva al suo vertice le civiltà europee. Il dibattito scientifico dell'epoca opponeva quelli che spiegavano la diversità umana nei termini di razze di origini diverse, a quelli che invece postulavano l'uniformità intellettuale del genere umano, il quale si diversificava in funzione delle culture. Con la scoperta del DNA negli anni Cinquanta del Novecento e con l'emergere della genetica delle popolazioni, tali teorie sulle razze perdono gran parte del loro significato, anche se il termine resta in uso nella prospettiva storica di chi ha subito per causa sua discriminazioni e violenze.

Nell'Italia fascista molti scienziati, e tra loro numerosi antropologi, si adoperarono per affermare teorie di indole razzista messe al servizio delle politiche coloniali in Africa e, successivamente, al servizio dell'estensione delle leggi razziali all'Italia. Il 14 luglio del 1938, il *Giornale d'Italia* pubblica il «Manifesto della razza», incaricato da Mussolini e redatto da dieci studiosi appartenenti alle discipline medico-biologiche e antropologiche. Il documento, poi sottoscritto da 180 scienziati fascisti, afferma l'esistenza delle razze e la loro gerarchia, la natura biologica e non spirituale di tale classificazione, l'attribuzione della popolazione italiana alla razza ariana, la purezza della razza italiana, la necessità di distinguere e separare le razze, l'esclusione degli ebrei dalla razza italiana. All'interno delle università pochi antropologi presero le distanze dalle teorie razziste, e in questo modo si sviluppò una specie di «antropologia di Stato» al servizio del regime fascista, imperialista e antisemita.



Proves d'accés a la Universitat 2023, convocatòria ordinària. Criteri específic d'avaluació

Il problema razziale si era inizialmente posto in relazione alla fondazione dell'impero, dichiarato nel 1936. A partire da quel momento, il razzismo fascista fu progressivamente legalizzato nelle colonie. Sotto il nome di «madamato» s'indicava la pratica che, nelle colonie, faceva possibile agli italiani di coabitare con donne locali di cui riconoscevano i figli. Il madamato venne quindi proibito per evitare il meticcio, di cui il fascismo aveva orrore poiché metteva a rischio la purezza della razza.

La separazione e la segregazione delle razze furono approvate nelle colonie per costruire una società gerarchica e totalitaria, in cui i bianchi potessero esercitare la loro egemonia. D'altro canto, l'amministrazione coloniale italiana è caratterizzata dalla violenza esattamente come quella francese, inglese, tedesca o portoghese. A partire dal 1925 in Libia e successivamente in Etiopia si adottano metodi di repressione brutali, con l'istituzione di campi di sterminio e l'uso di armi batteriologiche. Una violenza sperimentata in Africa e poi adottata in Italia, analogamente alla brutalità usata in Namibia dai tedeschi, che fra il 1904 e il 1906 assassinarono circa 100.000 indigeni in quelle che sono considerate le prove generali dell'Olocausto. Il discorso di Mussolini a Trieste ci lascia dunque intuire la spaventosa dimensione globale del progetto fascista, orientato a imporre nella metropoli e nell'impero un ordine egemonico con cui sottomettere, escludere oppure eliminare neri ed ebrei.



Proves d'accés a la Universitat 2023, convocatòria ordinària. Criteri específic d'avaluació

DOMANDE

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[3 punti: 0,375 punti per ogni risposta esatta; -0,125 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere non comporta, invece, alcuna diminuzione.]

1. Nella registrazione si parla di
un documentario su Mussolini ritrovato nel 2018.
2. L'idea della suddivisione dell'umanità in razze
si era andata consolidando nel XIX secolo.
3. Quale opzione sembra adeguarsi meglio alla registrazione che avete ascoltato? Il dibattito scientifico del XIX secolo opponeva
diversità umana in termini di razza e diversità umana in termini di cultura.
4. Dalla registrazione si può dedurre che, secondo la genetica delle popolazioni,
non ha molto senso continuare a parlare di «razze umane».
5. Secondo la registrazione, il termine *razze umane* è ancora usato
da quelli che hanno sofferto le conseguenze delle teorie razziali.
6. Secondo la registrazione, durante il fascismo, le teorie razziste
hanno ispirato sia le politiche coloniali che le leggi razziali.
7. Secondo la registrazione, la pratica del madamato
Favoriva il meticcio, contraddicendo le teorie sulla purezza razziale.
8. Nelle colonie italiane in Africa
Viene adottata una politica di violenza poi esercitata in Italia.



Comprensió escrita

Mediterraneo, l' invasión degli alieni

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[3 punti: 0,375 punti per ogni risposta esatta; -0,125 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere, invece, non comporta alcuna diminuzione.]

1. Consideriamo «sbagliato» il luogo dove scopriamo queste specie,
dato che non dovrebbero essere lì.
2. Quale, tra i sostantivi seguenti, NON vale nel testo come alternativa a *trasloco*?
Trasbordo.
3. Di queste specie che chiamiamo «aliene» possiamo dire che sono
semplicemente non autoctone.
4. Tra le seguenti opzioni, segnalate quella che NON corrisponde all'orazione sottolineata:
«le temperature del mare nel 2022 hanno raggiunto i 30 gradi, mettendo a rischio la biodiversità».
Dopo aver messo a rischio la biodiversità.
5. «L' ENEA ha rilevato», cioè
«L' ENEA ha constatato».
6. Gli incrementi di cui si parla nel quarto paragrafo
possono aggravarsi se si riduce l'assorbimento della CO₂.
7. Nel testo viene usata due volte l'espressione *tenere d'occhio*. Che cosa significa?
Sorvegliare, vigilare, stare attenti.
8. Rispetto all' eccesso di metano, ciò che risulta ironico è
avercelo dappertutto e pagarlo tanto caro.